

d. FRANCO SCARMONCIN

cell. 338 934 4019

email: franco.scarmoncin@gmail.com

www.scarmoncin.org

.17

NO CATECHESI

Sto scrivendo alcune riflessioni legate al mondo cattolico e alla pastorale delle nostre parrocchie:

“NO ADORAZIONE”

“NO CLERICALISMO”

“NO CONFESSIONE”.. non tanto per buttare via tutto ciò che sa di tradizione o di stantio, quanto per attirare l’attenzione degli addetti ai lavori (vescovi, teologi e pastoralisti) al fine di porsi qualche domanda… potrebbero ristudiare le scelte fatte, aggiustare il tiro, rivedere ciò che non va… e non andare avanti fino alla consunzione dell’iniziativa per stanchezza o per evidente inutilità nel continuare.

In questi tempi di corsa veloce, di cambiamenti rapidi di cultura e di sensibilità, non è possibile che le proposte della pastorale (es. la I.C.) debba essere quella definitiva ed eterna.

Alcune scelte, pure recenti, sanno già di vecchio e superato, risultano praticamente ininfluenti a livello sociale ed ecclesiale.

Oggi vorrei spendere una parola sulla forma con cui da alcuni anni stiamo organizzando e gestendo la formazione religiosa cristiana (catechesi) dei nostri bambini, ragazzi e genitori.

Si è passati (e i vecchi se lo possono ricordare) da un “catechismo” con domande e risposte prefabbricate, divise per l’età dei ragazzi, in cui praticamente si dovevano imparare (a memoria) le risposte: tutte chiare, perfette, brevi… ma troppo teologiche, poco bibliche… non era richiesta la comprensione; bastava imparare a memoria come una poesia.

Es. Chi è Dio?

Dio è l’Essere perfettissimo (?) creatore del cielo e della terra.

Perché Dio ci ha creato?

Per conoscerlo, amarlo, servirlo in questo mondo e poi goderlo per sempre in Paradiso.

Che cos’è la Chiesa?

E’ una società perfetta, istituita da Gesù Cristo.

Naturalmente questi alcuni esempi ci fanno capire che siamo in un’epoca pre-Concilio Vaticano II (1996); questa forma di catechismo è andata avanti per un secolo.

Poi sono usciti (anni 80) i catechismi più discorsivi, senza più domande e risposte, divisi sempre per età; tenevano conto dei tempi dell’anno liturgico. Testi molto belli, molto semplici, vicini alla cultura dei bambini.

Uno di questi testi aveva per titolo:

“Dio ti tiene per mano”… che è tutto un programma e una prospettiva nuova di guardare a Dio.

Tutti questi nuovi testi preparati da gente di Chiesa formatasi durante il Concilio, erano ben fatti, attingevano in abbondanza dalla Parola di Dio e dal Vangelo, si concludevano con un gesto o un’azione da mettere in pratica.

Chiusa anche questa esperienza di catechesi legata ai testi, alle classi di ragazzi divisi per età scolare, con la celebrazione della Cresima ai ragazzi di 3° media, che dei Sacramenti se ne fregavano altamente, si è passati alla Iniziazione Cristiana.

Da sei anni le Diocesi italiane stanno cercando di trovare e suggerire forme nuove di catechesi, con tentativi diversi da Diocesi e Diocesi; noi a Padova, per esempio, abbiamo iniziato da 5 anni la nuova catechesi, detta appunto **“Iniziazione Cristiana” (I.C.).**

Si è iniziato 5 anni fa con i bambini di 6 anni e con i loro genitori, con percorsi differenziati tra bambini e adulti e con catechisti preparati ad hoc.

Ogni anno parte un gruppo di bambini con i loro genitori, accompagnati da alcuni laici preparati; i bambini che hanno iniziato questo percorso a 6 anni, ora hanno 11 anni e stanno per celebrare il Sacramenti della Confessione, della Messa di prima Comunione e della Cresima… poi dovrebbe continuare in un cammino che viene chiamato “mistagogia” (si usano termini e vocabolario della prime comunità cristiane… anche se i tempi non sono più quelli).

**“Mistagogia”** è il cammino di approfondimento della propria fede e della carità propri della vita cristiana; si cerca di mettere in pratica ciò che si è appreso nei sei anni di Iniziazione Cristiana.. La mistagogia, per il cristiano, coinvolge tutta la vita e tutti gli ambiti della vita; termina con la morte.

Di **positivo** in questa forma nuova di catechesi è il coinvolgimento dei genitori accanto ai loro ragazzi. Prima, sembrava che la formazione fosse solo una cosa per bambini… ora è rivolta “anche” agli adulti e ai genitori.

Gli incontri sono praticamente mensili e lungo un anno se ne tengono 5 o 6.

Naturalmente gli incontri sia dei bambini che dei genitori sono tenuti da laici preparati.

A Padova, le famiglie che hanno iniziato 5 anni or sono, ora sono arrivati alla soglia delle medie e ai ragazzi si apre la possibilità dei Sacramenti: Confessione, Comunione, Cresima.

**Alcune osservazioni** su questa iniziativa di Iniziazione Cristiana:

1° si continua a rivolgere la Parola di Dio ai bambini e ai ragazzi, mentre non è principalmente per loro la catechesi; i bambini vivono la fede e la pratica dei genitori, fintanto che sono piccoli… da grandi faranno le loro scelte.

2° i bambini vengono alla catechesi (I.C.) perché sono legati alle celebrazione dei Sacramenti: “Se non vai a catechismo niente Comunione…” in parole povere; per cui la catechesi è finalizzata ai Sacramenti… non per una formazione personale e scelta di vita.

3° I genitori, gli adulti di una parrocchia, potremmo grosso modo dividerli in tre gruppi:

-un gruppo frequenta la chiesa, le iniziative, la vita comunitaria, a prescindere dal prete o dalle proposte: loro vanno in chiesa e ad alcuni incontri, perché hanno questa convinzione di fede… loro sono e saranno presenti alla catechesi in chiesa e in altri momenti comunque…

-un altro gruppo all’opposto, è indifferente, ateo, agnostico e le problematiche della parrocchia non li coinvolge minimamente: non sono interessati… e girano al largo… se dovessero dire quello che pensano della chiesa o della religione in genere ci farebbero rizzare i capelli in testa…

Magari battezzano i figli hanno piacere che “facciano tutti i Sacramenti” ma più per scaramanzia e per quieto vivere in casa… ma loro non credono a nulla e non frequentano affatto.

Naturalmente il bambino capisce al volo e appena superati i Sacramenti diventa uccel di bosco.

-Il terzo gruppo di genitori è quello intermedio, costituito da quanti: credono, ma frequentano poco, la parrocchia la vedono alla sagra o quando arriva la busta per le famiglie… e anche la Benedizione per le case, se il Parroco si ostina a portarla in maniera sistematica, la vedono come una scocciatura e una maniera da parte del prete di scroccare fuori 10 o 20 euro. Vanno a Messa a Natale e Pasqua e ai funerali di parenti.

Qualche genitore di questo 3° gruppo, la nuova catechesi di Iniziazione Cristiana potrebbe anche agganciarlo per il tempo che il loro bambino si prepara ai Sacramenti… poi comunque questo genitore si eclissa.

Come è praticamente impossibile che a una catechesi di I.C. possano prendere parte adulti che non hanno bambini in cammino verso qualche Sacramento. Sono interessati e frequentano la I.C. solamente i genitori che hanno bambini in tà di Sacramenti.

Segno che la nuova proposta non riesce a far breccia sul mondo cristiano degli adulti, dei genitori, degli operai, degli studenti, della comunità in genere…

Personalmente questa catechesi non mi entusiasma e non credo che sia la soluzione miracolosa per la formazione cristiana della future generazioni.

Proposte:

1° la catechesi è per gli adulti, non per i bambini;

2° la catechesi non deve essere finalizzata alla

celebrazione dei Sacramenti dei bambini.

3° ogni famiglia con bambini e ragazzi fanno un

cammino insieme di formazione e quando la famiglia deciderà, insieme si confesseranno, parteciperanno alla Messa con la Comunione, celebreranno la Cresima.

Senza date o scadenze precise di Messe di Prima Comunione o Cresime… ma ogni famiglia farà un proprio cammino differenziato per la formazione e la Celebrazione.

4° è la famiglia cristiana, se è interessata, che deve

responsabilizzarsi della formazione dei loro ragazzi e se non è all’altezza, la parrocchia promuove di continuo incontri biblici, di catechesi, di teologia, ecc…

5° incentrare la formazione non sui bambini, ma

sugli adulti; lasciamo in pace i bambini, che rischiano di rifiutare la fede e Dio ancor prima di conoscerli

6° nelle parrocchie non servano sale o salette per la

catechesi, ma una sala unica che serva da chiesa, da sala incontri, sala sportiva, ecc… ognuno si giostrerà ad orare consoni.

Le strutture e gli oneri finanziari non hanno alcune senso nelle parrocchie e nella pastorale.

7° serve una forte scossa al mondo cristiano per

venir fuori da questo tran-tran pastorale, fatto di messe a rotazione, di confessioni che non cambiano la vita a nessuno, di Sacramenti che lasciano le persone nella solita vita, senza dare alcun scossone, di Messe animate in maniera strampalata e senza un filo conduttore, di omelie attaccate alle nuvole e che non graffiano, di parrocchie che fungono da supplenti ai Comuni, alle Assistenti sociali, alla scuola, alle USLL, ecc…

8° cercare di capire quale sia il centro della nostra

fede… l’essenzialità della vita cristiana… senza

disperdersi in devozioni, pratiche, preghiere,

celebrazioni, liturgie, usanze, tradizioni cristiane, ecc…

Es. la Messa celebrata e ascoltata tutti i giorni non deve essere mai una forma di devozionismo, come dire il Rosario o le preghiere mattino e sera… La Messa domenicale e di tutta la comunità e deve essere unica.

9° Lavorare meno per lavorare meglio…

Senza disperdere energie e il punto di riferimento: Gesù Cristo.